

## SENZA TITOLO

Nomi che sfilano davanti ai miei occhi

come petali bianchi in parata innanzi la luna  
fantasmi sguaiati fantasmi argentei ridono  
fino in fondo fino all'ultimo nome fino al mio nome.

Mi pizzica la mano

odo il rombo tic tan tic tac ta ta tan tan

ta ta ta ti ti ti ta ta tac

inflexibile

il cannon sull'Adamello avanti avanti

la macchina da scrivere e le bollicine che salgono.

Un bambino ride

e tutto si ferma

e si ode la poesia dell'Universo

e i fringuelli cantano con D i o

ma la risata è quella di un personaggio dei cartoni animati.

D i o non riderebbe così ma D i o non è un pennuto.

C'è un verme nella mia mano

destra.

Le bollicine si scagliano come una carica di bufali

calpestando i teneri pomodori

contro il mio tenero ventre.

Il vento agita

le foglie

le foglie

le foglie

le foglie

le foglie

ma le foglie si agitano anche a dicembre ad Aosta

quando

la gloria

e il trillo di un violino

si confondono con la miseria

e la miseria con l'orgoglio

e l'orgoglio con l'orgoglio

e il silenzio con il peccato.

Il peccato è una macchina da scrivere  
è l'assolo di un violino che piange  
che ride  
è la magia di un silenzio fra uomini  
senza occhi  
senza mani  
senza schei.

Ogni tasto è una spina nel mio cuore  
e il mio cuore è assieme al tuo fratello  
per sempre  
e l'eternità è la tua sagoma nel buio.

L'inverno è tramontato  
anche se il vento soffia  
sul peccato  
ed è sempre la solita neve sporca sulla polenta d'inverno  
e la tristezza con l'angoscia  
con la disperazione la paura l'amarrezza  
con la rabbia il vuoto la malinconia  
la saudade  
la solitudine.

E le indescrivibili sofferenze la libera uscita le umiliazioni  
lacrime dolci sogni amari  
l'urlo del bambino  
l'urlo del bambino tra le onde del mare il pianto l'urlo i corpi nudi  
e il balbettio del vicino di banco  
che piange  
per la ragazza  
che piange  
per il bambino dal lungo ciuffo e dagli occhi biondi carichi di purezza.

La macchina non scrive più  
si è rotto un tasto  
e il vento soffia  
sull'unghia incarnita  
asciuga la lagrima dal violino che scende  
ma duole come l'ombra del presente  
che da le spalle  
allo spirito del passato.

E il vento soffia  
anche se oramai

il peccato è una bollicina senza fantasmi.

*(Al 113 corso AUC di Aosta)*

Mainardo Benardelli

**Mainardo Benardelli** - ha frequentato il 113° corso AUC. Nato a Gorizia nel 1964, laureato in Scienze Politiche, è pubblicista e diplomatico di carriera dal 1991. È attualmente Vice Ambasciatore d'Italia in Iraq, dopo aver prestato servizio nelle nostre Ambasciate in Uganda, Paesi Bassi e Sri Lanka e, al Ministero degli Affari Esteri, nei settori culturale, della cooperazione allo sviluppo e delle telecomunicazioni protette. Ha pubblicato un libro sotto pseudonimo (UMWANTISI, La guerra civile in Rwanda, Milano, Franco Angeli, 1997) e un centinaio di articoli di politica estera, pubblicati su "Affari Sociali Internazionali", "Affari Esteri", "La Patrie dal Friul", "Studi Piacentini" e "Limes".